

Essere genitore di un bambino con comportamenti oppositivo-provocatori

A cura di **Francesca Soddu**, 16 marzo 2011

Nel corso della prima infanzia il comportamento ostile e negativo è del tutto normale: i bambini, infatti, vogliono andare alla scoperta del mondo, sperimentare, fare nuove esperienze.

A volte diventano davvero incontrollabili, corrono da una parte all'altra, rompono tutto per la curiosità di scoprire come sono fatte le cose all'interno ed è come se non riuscissero proprio a stare fermi.

I bambini possono, inoltre, essere scontrosi e capricciosi, però negli oppositivi-provocatori queste caratteristiche si presentano amplificate tanto da arrivare a compromettere, in maniera significativa, il loro inserimento sociale.

Se le prime manifestazioni del disturbo s'incominciano a intravedere intorno ai 3 – 4 anni, sarà soltanto con l'ingresso a scuola che il problema diverrà sempre più evidente. Questi bambini, infatti, mostrano una totale incapacità di adattamento alle regole scolastiche, influenzando anche l'attività didattica dell'intera classe.

La loro presenza in aula crea scompiglio, scatenano con i loro comportamenti risate generali, innervosiscono i compagni, ribaltano le sedie, adottano una sorta di resistenza verbale, pronunciando frasi del genere “non può dirmi quello che devo fare” e cerca di attirare l'attenzione dei compagni facendo commenti o imitando i gesti degli altri.

Fanno smorfie, guardano in un'altra direzione quando si parla con loro, fanno apposta quello che si dice di non fare. Se rimproverati, fanno finta di niente o fingono di ascoltare tacitamente e scoppiare a ridere in segno di scherno e di sfida.

La loro è un'ostilità continua e persistente, non rispettano le regole, hanno comportamenti negativi e oppositivi sono espressi con persistente caparbia, resistenza alle direttive, scarsa disponibilità al compromesso, alla resa o alla negoziazione con gli adulti o con i coetanei. Il bambino, inoltre, mostra una deliberata o persistente messa alla prova dei limiti, di solito ignorando gli ordini, litigando e non accettando i rimproveri per i misfatti.

L'ostilità può essere diretta contro gli adulti o i coetanei ed è espressa disturbando deliberatamente gli altri o con aggressioni verbali.

Essere genitori di un bambino oppositivo – provocatorio può essere quindi estremamente faticoso e la considerazione del contesto sociale e familiare è una caratteristica fondamentale nella valutazione clinica.

In generale, dovrebbero esser fornite ai genitori le informazioni sui sintomi, l'eziologia, il decorso clinico, la prognosi e le scelte terapeutiche; si è dimostrata la grande utilità di corsi di *parent training* per genitori e i loro figli che manifestano comportamenti oppositivi e di *non compliance*.

È necessario lavorare in modo attento e sistematico anche con i genitori perché la famiglia è una risorsa importante per cercare di favorire i comportamenti positivi del bambino, soprattutto nell'età prescolare e perché il solo lavoro con il bambino a volte non è sufficiente per garantire l'apprendimento di adeguati comportamenti a casa e a scuola.

18/06/2012